Anno 49. N. 68

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Sabato 13 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, V. S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'opera delle bombe e delle mine

L'affondamento del "Bayan" - Ai Dardanelli

La guerra dell'Est

SULLA VISTOLA E NEI CARPAZI

Ripresa delle ricognizioni aeree

Insuccesso tedesco sulla Piliza

PIETROGRADO, 12. — *Nelle ricognizione aeree fatte, sia da noi, sia dal nemico numerosi aeroplani e dirigibili volarono sulle posizioni.*

Il grande dirigibile Iliamuromez *partecipava alle ricognizioni. Gli aviatori nemici lanciarono su Ossowietz una ventina di piccole bombe, che non causarono alcun danno alle fortificazioni. Queste ricevettero già migliaia di bombe lanciate da mortai pesanti.*

Sulla riva destra della Vistola, presso il villaggio di Verzhovo, ci impadronimmo di un aeroplano completamente nuovo e in buono stato. L'aviatore che lo montava fu fatto prigioniero.

Nella regione di Pililza il capitano Krawlzicht attaccò e mise in fuga un aeroplano tedesco che riuscì ad atterrare nelle linee tedesche.

Su alcun punti il nemico lanciò senza risultato, mediante aeroplani, bombe incendiarie.

Il bel tempo avendo reso favorevoli le condizioni per le ricognizioni aeree potemmo facilmente correggere il tiro della nostra artiglieria pesante. Quella del nemico spiegò grande attività, lanciando proiettili di tutti i tipi, mediante ordigni moderni che producevano gaz. I proiettili di tipo antico non esplodevano e neppure cadevano sulle nostre posizioni.

Nella regione di Prasnycz i tedeschi rinunciarono agli attacchi notturni. La loro difensiva non si effettua più che durante la giornata e in masse serrate. Il terreno gelato impedisce la costruzione di trincee leggere.

Nei loro spostamenti i tedeschi subirono gravi perdite causate dal nostro fuoco.

Nella regione della Pililza essi impegnarono effettivi nuovi per tentare di sfondare la nostra fronte, ma furono costretti a resistere ai nostri attacchi.

L'artificio dei comunicati austriaci

E' curioso confrontare la realtà dei fatti coi comunicati austriaci relativi ai combattimenti sui Carpazi. E' noto che nella regione di Lepuchno e Gorlise e su tutti i fronti dei Carpazi il nemico perdette parecchie centinaia di migliaia di soldati per tentare di liberare Prezmysl e contribuire alle operazioni svolgentisi sul fronte della Prussia Orientale.

Però i comunicati austriaci non cessano d'aggiungere che gli austro-ungarici respinsero facilmente gli attacchi russi o Lopuchno e respinsero pure nei Carpazi gli atacchi russi, infliggendo loro perdite enormi. Essi dicono che le truppe austriache respinsero la nostra offensive e che i russi sopportarono fatiche e privazioni eccessive. Ora è facile respingere gli attacchi che non avvennero. Gli austriaci, rigettando sui russi l'iniziativa dei combattimenti, cercano di spiegare nuovamente l'insuccesso della loro azione. (Stefani)

L'affondamento d'un incrociatore ausiliario inglese

LONDRA, 13. (ore 11.35) — *L'ammiragliato annuncia la perdita dell'incrociatore ausiliario* Bayan *facente servizio di esplorazione. Probabilmente la nave fu affondata da una torpedine; ventisei uomini del suo equipaggio furono accolti da altre navi.*

I generali Maunoury e Villarey feriti

PARIGI, 13 (ore 1.30) — *Poincarè si recò oggi presso gli eserciti dell'Aisne, visitò nelle stazioni sanitarie i soldati feriti e malati e poi ritornò a Parigi.*

Durante l'espezione d'una trincea della prima linea, a trenta metri dal nemico, il generale Maunoury comandante di uno degli eserciti francesi e il generale de Villarey comandante un corpo di tale esercito, furono feriti da un proiettile mentre esaminavano le trincee tedesche attraverso la ferritoia. I medici non poterono ancora pronunciarsi sulla gravità delle loro ferite. (Stefani)

La Francia chiama la classe 1916

Contro lo smercio dell'assenzio

PARIGI, 13 (ore 0.45) —(Camera dei Deputati) Si approvò il progetto per la chiamata alle armi della classe 1916. Si discusse la proposta estendente la legge degli infortuni sul lavoro alle aziende agricole.

Il Senato approvò il progetto della chiamata alle armi della classe 1916, la legge vietante lo smercio dell'assenzio ed il progetto autorizzante il governo a revocare la naturalizzazione francese ai sudditi oriundi delle potenze nemiche. (Stefani)

Fortunata iniziativa degli inglesi

La presa di Neuwe Chapelle

LONDRA, 13 (ore 9.25) — *Un comunicato del maresciallo* French *dice:*

« La situazione sul fronte tra Armentières e La Bassèe è ora materialmente modificata mediante la fortunata iniziativa di una parte delle nostre truppe. Il 10 marzo, dopo le 8 antimeridiane, queste presero d'assalto le trincee tedesche, nei dintorni di Neuwe Chapelle. La cooperazione fra la artiglieria e la fanteria fu ottima; ne risultò che le nostre perdite furono veramente tenui, sopratutto considerando il successo ottenuto.

« La nostra artiglieria pesante fu particolarmente efficace se devesi credere a quanto riferiscono i prigionieri catturati.

« Prima di mezzogiorno ci eravamo impadroniti dell'intero villaggio. La nostra fanteria si occupò poi di fortificarlo e di estendere il vantaggio locale raggiunto. Al cadere della notte erano nelle nostre mani 3600 metri del labirinto di trincee.

« Durante la giornata dell'11 il nemico fece ripetuti sforzi per riguadagnare il terreno perduto, ma fu respinto con gravissime perdite. Continuammo il nostro progresso, proseguendo la lotta accanita.

« Durante la notte dall'11 al 12 e al mattino di buon'ora parecchi contrattacchi furono agevolmente respinti dal quarto corpo indiano che inflisse altre gravi perdite al nemico.

« Il nostro terzo corpo si è impadronito ugualmente del villaggio di Epinette, con un attacco notturno subendo lievi perdite. La nebbia ostacola attualmente le operazioni. (Stef.)

La metodica distruzione delle difese

Il bombardamento di Smirne

La fuga disastrosa dei turchi

PARIGI, 13 (ore 1.30) — *Un comunicato ufficiale del ministero della marina dice:*

« Nella giornata del 10 corrente, con tempo sfavorevole, due navi francesi cannoneggiarono le difese di Bulair, mentre due corazzate inglesi bombardavano le batterie leggere dominanti la baia Morto all'entrata dei Dardanelli.

« La note dal 10 all'11 le navi spazzamine entrarono nello stretto sotto la protezione di una corazzata e di un incrociatore e riuscirono ad operare attraverso il primo campo di mine, malgrado il fuoco vivace dei cannoni della difesa. L'11 la divisione francese ricominciò le operazioni dei giorni prima contro la difesa di Bulair e contro le batterie leggere situate sopra la baia Morto ». (Stefani)

ATENE, 13. (Ore 1.20) — *I risultati del bombardamento ripreso ieri non sono ancora conosciuti. Gli alleati che non entrarono nello Stretto, sembra vogliano cannoneggiare a distanza per impedire ai turchi di riparare alcuni forti. Gli alleati distrussero un ponte situato a quattro chilometri dalla città di Dardanelli, attraverso cui venivano effettuati molti trasporti, specialmente quelli dell'artiglieria destinata ai forti.*

A causa della probabile presenza degli artiglieri tedeschi, il tiro turco è migliorato, ma le munizioni lasciano a desiderare, perchè le granate non scoppiano. La squadra alleata, rafforzata ieri da sei unità, bombarda i forti di Smirne che risposero colpendo leggermente la corazzata inglese Triumph. *I mussulmani del litorale rifugiati nell' interno, bruciarono le imbarcazioni per ostacolare la partenza dei greci. Parecchi villaggi del litorale furono sgombrati dai turche, che in preda al panico, non portarono niente seco.* (Stefani)

L'agitazione per la distruzione

del piroscafo americano

WASHINGTON, 12. — La distruzione della nave «William P. Frey» provoca una profonda emozione nei circoli ufficiali. A prima vista, in attesa dei rapporti ufficiali, si ritiene che se il «William P. Frey» trasportava soltanto grano, il «Prinz Eitel Friedrich» non aveva il diritto di affondarlo. Il Presidente Wilson, intervistato, ha dichiarato che è stata prescritta una rigorosa inchiesta e che la sua linea di condotta verrà basata sulle conclusioni di essa.

L'*Evening Sun* di New York dichiara che la distruzione del «William P. Frey» è un oltraggio alla neutralità americana. Il giornale consiglia i cittadini degli Stati Uniti ad essere pazienti e ad aver fiducia nei provvedimenti che verranno presi per la tutela dei loro diritti.

L'ufficio della neutralità ha raccomandato che si permetta al *Prinz Eitel Friedrich* di effettuare le riparazioni che sono necessarie per renderlo atto a riprendere il mare. Tali riparazioni sarebbero fatte sotto la sorveglianza delle autorità navali americane.

Le autorità di Washington attendono i rapporti ufficiali riguardo alla distruzione del «William P. Frey» prima di formulare una opinione, ma ammettono che la perdita di esso sembra a prima vista avere il carattere di un atto antiamichevole di natura tale da dover essere oggetto di negoziati diplomatici.

Undici sottomarini tedeschi perduti

PARIGI, 12. — Il corrispondente del *Daily Mail* da Copenaghen telegrafa:

Nei circoli navali tedeschi si dice che dall'11 febbraio ad oggi la flotta germanica ha perduto 11 sottomarini. La perdita di quattro di essi è ammessa ufficialmente; degli altri non si è saputo più null adurante le ultime tre settimane. Inoltre a Berlino si ammette ufficialmente che lo «Zeppelin» che bombardò Calais il 5, si è smarrito.

Andavano in Libia non in Soria!

E' falso quanto scrivono da Venezia al « Corriere del Friuli » e cioè che i barili di birra provenienti da Berlino e che contenevano 546 ottimi fucili di fabbrica francese ed inglese e 27.300 cartucce fossero diretti a Tripoli di Soria.

Come risulta dalle polizze e riferiscono concordemente tutti i giornali veneziani i fucili erano diretti a Tripoli di Libia.

Faranno bene i corrispondenti e i giornali che hanno sbagliato a correggere non nel solo interesse della verità che tutti vogliamo rispettare, ma anche del paese al quale si deve con esattezza far conoscere fatti come questo, di non dubbio significato, che devono essere per noi, non solo una rivelazione, ma anche e sopratutto un ammonimento.

A Montecitorio

Per la linea litoranea di navigazione

L'interrogazione dell'on. Morpurgo

ROMA, 12. — La vita parlamentare continua a svolgersi tranquillamente.

Fra le interrogazioni odierne fu notevole quella dell'on. Morpurgo.

L'on. Morpurgo — insieme con gli onorevoli Girardini, Hierschel, Rota, Chiaradia, Sandrini, Foscari, Fradeletto, Appiani, Ancona, di Caporiacco — ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda di includere nel disegno di legge per la navigazione interna la linea litorale veneta dalla conca del Cavallino (Venezia) a Porto Nogaro, con le sue diramazioni, linea studiata e proposta dalla Commissione Reale, propugnata, dal 1907, in poi, dai Comitati locali, già inscritta nella seconda categoria e riconosciuta di importanza nazionale ».

L'on. Visocchi sottosegretario, dichiara all'on. Morpurgo che la linea litoranea veneta da Porto Nogaro alla Conca del Cavallino non è stata compresa nel disegno di legge per nuove opere di navigazione, giacchè con questo si è inteso di dare attuazione ad un primo programma di lavori, e quelli cioè che, in rapporto alle attuali esigenze del traffico, si presentano di più facile ed immediata attuazione. Assicura però che, in occasione di nuovi provvedimenti, sarà tenuta presente quella linea certo molto importante.

L'on. Morpurgo, pur manifestandosi grato all'on. Visocchi della forma cortese della risposta, si duole che la litoranea veneta, classificata in seconda categoria al pari della linea Milano - Venezia non sia stata inclusa nel disegno di legge.

L'on. Morpurgo illustra il progetto dei canali dalla Conca del Cavallino (Venezia) a Porto Nogaro (Udine) e ne invoca la pronta esecuzione mirando a tre obbiettivi: 1. quello di lenire la disoccupazione grave in molte provincie venete, gravissima in quella di Udine, dove circa 50 mila degli 85 mila operai rimpatriati, si trovano privi di risparmi e di lavori. (impressione).

Ben 30 milioni, dice l'on. Morpurgo portano in patria annualmente gli emigranti in Friuli, nel 1914 non ne portarono che la metà essendo rimpatriati in agosto anzichè in ottobre e nel 1915 probabilmente non potranno andare all'estero e mancherà loro ogni guadagno. 2. l'obbiettivo da raggiungersi con la costruzione dei canali veneti è quello di dare incremento alla economia del Paese; 3. quello di integrare la difesa nazionale, congiungendo la piazza forte di Venezia alla laguna ed allo scalo di Marano, secondo i voti dello Stato maggiore della marina. (Approvazioni e congratulazioni).

Si discute poi il bilancio dei lavori pubblici.

L'on. Morpurgo alla fine della seduta ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo intensificherà la politica di lavori in armonia alle necessità del momento».

Rinunzia a svolgerlo raccomandandolo all'attenzione dell'on. ministro (benissimo).

La legge per la difesa dello Stato

Domani comincierà alla Camera la discussione sul disegno di legge contenente provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato.

Sinora sono iscritti a parlare i seguenti deputati: l'on. Meda, Petrillo, Ciccotti, Lucci, Materi, Chiesa Eugenio, Marchesano, Degli Occhi, Bentini e Angelli; ma altri deputati si iscriveranno prima dell'inizio.

L'on. Salandra ha telegrafato ai deputati attualmente fuori di Roma, invitandoli a prendere parte alla sedute in cui verrà discussa la legge per la difesa nazionale.

Domenica quindi vi sarà seduta e molto probabilmente se gli emendamenti alla legge concretati fra la Commissione e il Governo verranno accettati dalla Camera, si avrà il voto.

La visita di Maeterlink

Mentre parlava l'on. Ciuffelli, è apparso nella tribuna dei magistrati Maurizio Maeterlink, accompagnato dall'on. Agnelli. L'autore di « Saggezza e destino » si è tratenuto circa un quarto d'ora in tribuna ed è quindi disceso nelle sale, a pianterreno, dove dagli onorevoli Agnelli, Chiesa e Cappa è stato presentato all'on. Martini. Il Ministro delle colonie lo ha ricevuto nella sala dei ministri dove lo ha trattenuto a colloquio.

IL POPOLO INGLESE E LA GUERRA

Intervista con un diplomatico

ROMA, 11. — Il corrispondente della « Tribuna » da Torino riferisce un suo interessante colloquio con un giovano diplomatico inglese, di passaggio per questa città e che fa parte del gabinetto di Asquith. Lo avevo, sapendolo di passaggio, telegraficamente pregato di rispondere ad alcune mie domande, con quella latitudine che il suo ufficio gli permetteva. Non solo egli ha cortesemente accondisceso, ma mi ha detto di essere lieto che la « Tribuna » raccolga alcune dichiarazioni, che egli si crede autorizzato a fare.

Alle mie domande sulla condotta della guerra attuale egli non ha creduto rispondere.

— Vi dirò piuttosto — mi ha detto — quelle che sono, che devono essere le conseguenze finali di questa guerra, per il nostro nemico. E ve lo dirò senza iperboli: con parole chiare.

« Voi avete potuto constatare dai comunicati inglesi quanto tenga il nostro governo ad eliminare dall'opinione pubblica europea il sospetto che esso voglia ingannarla sulle vicende della guerra. Abbiamo avuto anche noi delle perdite dolorose, e siamo pronti ad averne delle altre, perchè questa guerra non è facile per nessuno e nessuno meglio del popolo inglese lo capisce.

Quanto all'esito finale...

— Lo credete vicino o lontano? — ho interrotto.

— Non amo fare il profeta. Ma una cosa tengo a dirvi, e son autorizzato a dirvi per il vostro autorevole giornale: riaffermare una volta per sempre che l'Inghilterra non farà, e non potrà fare la pace colla Germania, se non a condizioni assolutamente « depressive » per il commercio e l'attività marinara di quest'ultima.

« Dovesse anche l'Inghilterra restare sola — rammentatevelo bene — mi ha ripetuto, calcando le frasi, il mio autorevole interlocutore — dovessimo noi restar per ultimi nel conflitto di pace non si potrà parlare se non quando l'Inghilterra avrà la certezza materiale e morale, che la Germania deve rifar dagli inizi la sua vita sul mare.

« E non sarà che giustizia — intendiamoci. — Perchè la Gran Bretagna non avrebbe mai disturbato il fiorire dell'impero coloniale germanico, senza la folle provocazione venutaci con questa guerra.

E poi noi dobbiamo chieder conto delle nostre navi e dei nostri piroscafi affondati, dai sommergibili tedeschi. Non abbiamo fretta: lasciamo che il conto cresca. Ma non si molesta impunemente la marina inglese. E se ne avvedranno anche coloro che ora sembrano dubitare della sua efficienza ».

— Che si pensa — ho chiesto — dell'Italia nelle vostre sfere?

— Ve lo dirò francamente — mi ha risposto. — Sulle prime c'è stato un largo movimento per indurvi ad uscire dalla neutralità: ma ora non v'è più nessuno che pensi possibili pressioni di sorta. Ed è giusto, del resto. Allo stesso modo che noi ammettiamo che altri possa farsi giudice dei nostri interessi, così noi vi ammiriamo per questa vostra fierezza. Si ha poi fra noi, una stima altissima dei vostri uomini di mare ».

Il discorso è ricaduto sulla guerra anglo - germanica.

— Noi abbiamo degli alleati, ed è naturale che collaboriamo con essi. Ma la nostra guerra non è cominciata ancora; essa si spiegherà a poco a poco, lenta e irresistibile. La Germania è il polipo che finora si difende nascondendosi in un guscio, ma noi siamo il crostaceo che finirà per pigliarlo alal gola...

— Vincere non basta — ha ribattuto il giovane diplomatico... Dite pure in modo assoluto, che noi vogliamo punire terribilmente la Germania nei suoi organi vitali, e che la Inghilterra — dovesse lo sforzo costarle qualunque sacrificio — la costringerà *a rifare dal principio la sua esistenza di nazione.*

Un patriottico appello

alla Federazione dei reduci e dei militari in congedo

ROMA, 12 — La Direzione centrale della Federazione nazionale tra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo ha inviato alle Società confederate il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Centrale Federale: ammesso che le Società di mutuo soccorso, erette in ente morale, debbano, in massima, astenersi da agitazioni politiche le quali possano dividere in campi opposti i loro componenti a danno del rispettivo sodalizio, il cui principale obbiettivo è la mutua assistenza;

considerato, però, non potersi ritenere politica astiosa o sovvertitrice quella che tende a mantenere alti gli ideali che hanno contribuito a darci una patria, non ancora compiuta, e che mirano a porre al coperto da qualunque minaccia o pericolo la nostra unità e la nostra dignità di nazione;

afferma che tutto quanto s'ispira a rendere l'Italia più grande e libera da influenze straniere, è politica eminentemente alta e doverosa, poichè essa è e deve essere costantemente l'anima delle nostre istituzioni, le quali, appunto, esistono esclusivamente per la politica, che ha iniziato la nostra redenzione e costituiscono la nostra ragione di essere;

raccomanda a tutte indistintamente le Società confederate di intensificare la loro azione patriottica, perchè l'Italia si prepari a compiere il sacro dovere di redimere da servaggio le nostre terre irredente in nome della unità politica della nazione, onde, finalmente, essa si componga, forte e rispettata, nei suoi naturali confini;

confida che tutti i componenti la Federazione si uniranno fraternamente per mostrare all' Europa che l'Italia è fermamente decisa alla riconquista degli ancora contrastati imperscrittibili diritti della sua nazionalità.

Il Pres.: *Francesco Pais Serra* ».

La morte di Ferdinando Burg

MONACO DI BAVIERA, 12. — Ieri notte è morto qui Ferdinando Burg già Ferdinando Carlo Arciduca di Austria.

Era uno dei tanti arciduchi austriaci caduti in disgrazia della Corte d'Asburgo per le loro avventure coniugali. Ferdinando Carlo Luigi Giuseppe Giovanni Maria, era nato a Vienna nel 1868. Era stato creato maggior generale, proprietario del 8.o reggimento fanteria, cavaliere del Toson d'Oro, ecc. ecc. Nel 1911 si innamorò pazzamente di una signorina Czuber, e la sposò morganaticamente in Isvizzera, malgrado il veto di Francesco Giuseppe. L'Imperatore gli tolse l'uso del titolo arciducale e gli tagliò l'appannaggio, ma Ferdinando non si turbò affatto, si ritirò a Monaco di Baviera e visse tranquillamente nella grassa città delle rendite delle sue proprietà private, sotto il nome molto borghese di Ferdinando Burg.

Trieste città libera?

Fra le chiacchiere che circolano da più tempo e che sono state ripetute molto negli ultimi giorni, v'è anche questa:

« L'Italia potrebbe accontentarsi della trasformazione di Trieste in città libera, giacchè così vedrebbe per sempre risolto il problema dell'irredentismo adriatico ».

Questo assurdo concetto deve venire immediatamente, con brevi parole, confutato.

V'è anzitutto, oltre Trieste oltre al Friuli, tutta la terra d'Istria, meravigliosamente italiana come forse nessun'altra regione adriatica; veneta sin al 1797, napoleonica sino alla fine del regno illirico, poi passata al dominio d'Austria, ma non ancora in questo breve secolo colpita a morte dal dominatore. E' l'Istria la terra più nobile che dobbiamo riscattare insieme a Trieste, al Friuli, a Trento e possibilmente insieme alla Dalmazia e a Fiume. Dunque con la soluzione del problema di Trieste, le nostre aspirazioni nazionali non sarebbero affato appagate. Ma con la trasformazione di Trieste in città libera noi non risolveremmo nemmeno il problema di quella città adriatica. Che s'intende per città libera? Trieste di nomo lo è. Nel 1382 passando ai duchi d'Austria Trieste otteneva di mantenere la propria costituzione di libero comune italico. Maria Teresa e Carlo VI trasformando la piccola città marinara in emporio e dichiarandola porto franco, le tolsero certe prerogative che «ab antiquo» possedeva; dichiarata città immediata dell'impero con un proprio statuto, con un proprio Consiglio provinciale, essa di nome ha mantenuto sempre il pomposo titolo di città libera; ma non lo è. Il Governo d'Austria lentamente ha continuato per decenni e decenni, a toglierle infinite prerogative, a strapparle certe speciali libertà che essa ancora manteneva. Il rigido sistema personale dei governatori, acerrimi nemici della città, ha appoggiato questa lotta del governo centrale contro il comune. Il principe di Hohenlohe ha più che mai stretto il ferreo anello intorno al libero palazzo del comune; quest'uomo ha distrutto in brevi anni quanto faticosamente i difensori del libero comune avevano tentato di mantenere intatto per dei secoli.

Dunque che vorrebbe dire la dichiarazione di Trieste città libera? Forse la reintegrazione di certi diritti perduti negli ultimi decenni, forse l'istituzione di una università, forse la sostituzione del luogotenente imperiale con una specie di imperiale ambasciatore e l'istituzione di un Senato secondo la forma dello Stato amburghese? E' possibile che i neutralisti dell'Italia intendano così, l'espressione «città libera?». Ebbene, pensino un po' alla situazione di Trieste, alla politica austriaca che non cambierà, al cozzo delle razze che a Trieste è base di tutta la lotta nazionale fra slavi e italiani, tra tedeschi ed italiani, pensino alla città non unita all'Italia, abbattuta e stanca per la guerra che le ha tolto tanti uomini, e poi mi dicano se credono ch'essa, dichiarata libera ma pur sempre paternamente protetta dall'Austria, avrà l'energia di impedire la rovina della propria italianità. Le ferrovie, il porto, la marina mercantile rimarrebbero logicamente in mano dell'Austria; e v'è proprio lì la massima concentrazione di mano d'opera slava. Il Senato potrebbe forse, nelle prime legislature, consenziente il governo d'Austria, mantenersi italiano. Ma poi? Basterà un solo cenno da Vienna, basterà un po' di energia degli slavi perchè essi conquistino il Parlamento della città libera. Così vedremmo il comune che sino ad oggi è rimasto italianamente fiero, esautorato da un Senato che potrebbe domani essere centro di slavismo e di reazione. Giacchè, logicamente, come già avvenne ad Amburgo, il Senato dovrebbe sostituire il comune, ma se al comune fosse ammesso un podestà italiano per sentimenti e per fede, al Senato l'Austria non vorrebbe che dirigesse un elemento nazionalmente troppo spinto ed inadatto per trattare col suo imperiale ambasciatore, ed è certo che con facile lotta di partiti essa riescirebbe nel suo intento; essa riescirebbe cioè ad avere alla testa della piccola assemblea un elemento ciecamente fidato e dipendente da Vienna. E' caso di tutti i giorni e di tutti gli Stati. Ma per un motivo ancora la città libera indipendente dall' Austria è inammissibile, giacchè Trieste avrà sempre bisogno di danaro per i suoi porti, per la sua marina, per il suo sviluppo. Le banche d'oggi sono in buona parte viennesi o boeme e l'emissione di un prestito non potrebbe domani logicamente venire portata a buon fine che d'accordo con questi istituti. Ma in questo modo la città libera diverrebbe nuovamente tributaria dell'Austria, e in maggior misura di prima, e questa potrebbe anche così far valere la propria volontà in ogni suo atto e in tutta la vita politica e nazionale di Trieste.

Città libere oggi giorno sono utopie assurde che nessun uomo politico può ammettere come possibili realtà future. Per tutti i motivi suesposti, Trieste non potrebbe essere di fatto mai città libera sotto l'Austria. Potrebbe esserlo solo in senso prettamente economico (per quanto riguarda il transito di merci, lo sviluppo della marina e la facilitazione nella politica daziaria) ma sotto l'Italia. Quando cioè il problema nazionale e politico sarà risolto in modo da allontanare per sempre il pericolo della distruzione dell' italianità di quel nobile porto.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Appello alla classe benestante

E' stato pubblicato questo elevato appello alla classe benestante della regione, firmato da egregi e stimati cittadini, promotori di una nobile iniziativa di solidarietà fraterna, alla quale auguriamo e confidiamo non mancherà il benefico successo:

Mentre Governo, Provincia e Comuni provvedono lavoro ai nostri operai, crediamo indispensabile che i cittadini si uniscano ed intensificando i loro aiuti diano modo di procurare quanto è indispensabile alla vita di coloro che per età, malattie ed altre cause, non possono provvedervi.

A quest'opera di integrazione dovrebbero prestarsi le Congregazioni di Carità Carniche; che, unite da una sì alta missione umanitaria, riusciranno come le più adatte a porla in esecuzione con la medesima efficacia.

La classe benestante della regione dovrà rispondere e risponderà certamente con generoso slancio all'appello, compiendo l'imprescindibile dovere di umanità e fratellanza e così l'unione di tutti provvederà alle impellenti necessità del grave momento.

I sottoscritti, certi che l'iniziativa sia accolta ed immediatamente attuata, mettono a disposizione lire mille ottocento.

Tolmezzo 12 marzo 1915.

Lino De Marchi — Vittorio Tavoschi — Gio. Batta Calligaris — Girolamo Schiavi — Umberto Cecchetti — Carlo Pepè — Sardo Marchetti.

Da CIVIDALE

La vendita del grano - Una lettera del sindaco - Teatro - Cinematografo

Ci scrivono 13 (n):

Un manifesto del sindaco pubblicato stamane, indica le norme per la vendita del grano provvisto dal municipio.

La vendita avrà luogo ogni lunedì dalle ore 13 alle 18 sotto l'atrio del palazzo dei Regi Uffici in Piazza del Duomo.

Il grano sarà posto in vendita a cent. 25 al chilogramma e nella porzione non superiore a chilogrammi 5 settimanali per ogni persona superiore ai sei anni.

L'acquirente deve presentarsi con una tessera che verrà rilasciata in Municipio.

Il pagamento avverrà in contanti.

* Il sindaco ha diretto una lettera di eccitamento a tutti coloro che possono in qualche maniera alleviare l'attuale situazione penosa, procurando lavoro ai disoccupati.

* Sono in corso trattative per avere per due sere la compagnia che agisce con tanto successo al Sociale di codesta città con le opere «Don Pasquale» e «Barbiere di Siviglia».

* Domani sera e domenica al cinematografo in teatro, avranno luogo due rappresentazioni variate con programmi assolutamente eccezionali.

Da PORDENONE

Le operette al «Roma» - Un banchetto al rag. Niggi - Pro «Croce Rossa»

Ci scrivono 13 (n):

Martedì 16 corrente al Teatro Roma avrà principio un breve corso di recite della primaria Compagnia operettistica italiana Aristide Gargano.

Verranno rappresentante le seguenti produzioni: *Donna Juanita, Boccaccio, Campane di Corneville, La Signorina del Cinematografo, Hai visto l'Elmo?, I dragoni del Re* e *la Gran Via*.

La Compagnia Gargano conta tra i suoi componenti elementi ottimi ed ha vestiario e scenari ricchissimi.

Il corso delle rappresentazioni avrà principio con «Boccaccio».

* Domani, domenica, alle ore 12,30 all'albergo «Quattro Corone» avrà luogo un banchetto in onore del rag. Paolo Niggi ex commissario prefettizio della nostra città.

Siamo certi che la attestazione di stima che i pordenonesi daranno all'egregio rag. Niggi riuscirà veramente notevole.

* L'avvocato Piero Pisenti per invito del locale Comitato della Croce Rossa, terrà domenica 21 corrente alle ore 15 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, una conferenza di propaganda sul tema:

UMANITA' E PATRIA

Il biglietto d'ingresso al teatro verrà venduto al prezzo di cent. 50 ed il ricavato andrà a beneficio della locale sezione della Croce Rossa Italiana.

Pure a beneficio della Croce Rossa verrà fatta la lotteria dei lavori che le signore pordenonesi hanno voluto offrire alla Croce Rossa. Tali doni sono numerosissimi, tutti di utilità pratica e moltissimi di valore e di buon gusto artistico.

A conferenza ultimata avrà luogo l'estrazione della lotteria, la quale sarà preceduta dalla esposizione dei lavori che verrà fatta nei giorni di sabato e di domenica sul palcoscenico del Teatro Sociale.

I biglietti verranno messi in numero pressochè doppio e verranno venduti a mezzo di persone incaricate al prezzo di lire 2 cadauno.

I biglietti d'ingresso alla esposizione dei lavori vengono venduti al prezzo di cent. 20.

Da GEMONA

Terzo concorso di bestiame bovino giovane di razza da montagna - Rassegna dei torelli di allevamento

Ci scrivono 13 (n):

1. Nel 1915, verrà tenuto in Gemona il 3.o Concorso di bestiame bovino giovane di razza da montagna a mantello pezzato rosso di tutte le gradazioni.

2. Nel mese di maggio verrà fatta la rassegna dei torelli di allevamento. I torelli non potranno avere una età inferiore ai 4 mesi, nè superiore ai 10.

3. La rassegna degli animali concorrenti verrà fatta in maggio in giorni da fissarsi, e con preavviso di 15 giorni ai singoli concorrenti, nei rispettivi comuni dove i torelli si trovano.

4. Al concorso possono prendere parte gli animali dei comuni di Gemona, Bordano, Montenars, Osoppo, Trasaghis e Venzone.

5. La commissione di sorveglianza della Cattedra nominerà la Giuria composta di tre membri, di cui uno è l'Ispettore Zootecnico Provinciale, e gli altri due verranno nominati estranei alla zona a cui si estende il Concorso.

6. Ad ogni torello giudicato meritevole verrà corrisposto un premio di allevamento di lire venti 20.

7. I vitelli interi premiati dovranno essere conservati per ripresentarsi al Concorso del prossimo autunno. Essi non potranno venire venduti senza l'autorizzazione della Cattedra fuori della zona di allevamento, nè castrati pena il ritiro del premio suddetto.

8. Per poter godere del premio, i torelli dovranno avere i seguenti requisiti:

(a) mantello pezzato rosso di tutte le gradazioni, purchè della razza nostrana di montagna; quindi il tipo codul, rosat, laurat; è escluso il tipo belèt;

(b) musello bianco, cioè color carne;

(c) buona e robusta conformazione

(d) buono stato di nutrizione;

(e) provenienza da buone vacche da latte.

9. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il mese di aprile presso la sede della Cattedra in Gemona (Piazza Umberto I.).

Da BUIA

L'accordo per i turni di lavoro

Ci scrivono 12 (n):

Anche stamattina più di un centinaio di disoccupati si riunirono in piazza Santo Stefano davanti il palazzo municipale. Ad attenderli erano il sindaco signor Savonitti, ed il tenente dei carabinieri signor Caruso che da ieri sera trovasi tra noi, i quali si misero subito a raccomandare la calma, e fecero conoscere che era impossibile stabilire il turno di 6 ore di lavoro sulla costruenda ferrovia come essi chiedevano. Fu poi stabilito di dividere gli operai: in operai veri bisognosi e che nulla possedevano, e in operai che possiedono qualche cosa. I primi lavoreranno tutti i giorni, mentre invece gli altri in due turni settimanali.

Tale proposta venne dal tenente dei carabinieri medesimo riferita all'ingegnere addetto ai lavori della ferrovia, il quale promise che martedì di prossimo avrebbe messo in esecuzione i turni stabiliti.

Oggi in paese è regnata la calma e speriamo continui.

Da FAGAGNA

Beneficenza - Consiglio comunale

Ci scrivono 12 (n):

I signori Carlo e Oliva Tosolini versarono alla Congregazione di Carità di Fagagna lire 15 in morte del signor Vanni degli Onesti nob. Giovanni Pietro. L'Amministrazione dell'Opera Pia ringrazia.

* Domenica 14 corrente avrà luogo, in forma solenne, la consegna della medaglia di bronzo al valor militare al soldato di artiglieria in congedo Lauzana Attilio di Ciconicco, che si distinse alla battaglia di Bu Scemel e della medaglia al valore di argento al padre del soldato alpino Melchior Igino che cadde eroicamente ad Ettangi.

* Martedì 16 corrente si riunirà, in seduta ordinaria il consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti:

1. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta — 2. Concorso alla Cattedra Ambulante di Agricoltura (seconda lettura) — 3. Sussidio all'Ufficio Pubblico gratuito di collocamento (seconda lettura) — 4. Aggiunta di un articolo al regolamento organico degli impiegati e salariati del Comune (seconda lettura) — 5. Scioglimento del Consorzio veterinario - Provvedimenti. — 6. Nomina della Commissione della tassa di famiglia. — 7. Approvazione dello Statuto del Patronato Scolastico — 8. Cessione di piccolo ritaglio di terreno per la Latteria di Battaglia — 9. Aumento del fitto del Carcere mandamentale. — 10. Approvazione della pianta della farmacia — 11. Domanda di Monaco Valentino per la posa di una pesa pubblica. — 12. Domanda di alcuni comunisti per l'estirpo di piante nella via Umberto I.o — 13. Domanda della Congregazione di Carità per un maggiore sussidio — 14. Domanda di riatto della strada del Brot — 15. Riatto della strada dietro la casa ex Pico — 16. Domanda del Parroco di Fagagna per la posa di una gradinata avanti la casa della Gioventù — 17. Rinuncia del signor Nigris da membro della Congregazione di Carità. Eventuale sostituzione.

Da SPILIMBERGO

Per un edificio scolastico

Ci scrivono 12 (n):

Nella seduta di ieri del Consiglio Provinciale Scolastico vennero approvati il progetto con la relativa spesa preventiva di 75.000 lire per la costruzione di un edificio scolastico in continuazione dell'attuale.

L'amministrazione comunale esperterà ora le pratiche opportune onde ottenere in merito l'autorizzazione a contrarre un mutuo per iniziare fra breve i lavori.

Da PALMANOVA

Un arresto per furto

Ci scrivono 12 (n):

Venne arrestato certo Luigi Ciurli di anni 19 perchè ritenuto autore di un furto avvenuto la notte scorsa in casa di Bertossi Romano ed avente per effetto la scomparsa di 42 lire che si trovavano in un cassetto.

Da PAS AN SCHIAV.

Dimostrazione

Ci scrivono, 12 (n):

Ieri circa trecento operai disoccupati si portarono dinanzi al Municipio gridando di voler «pane e lavoro».

Certo Valentino Antoniutti di Blessano poichè ebbe ad ingiuriare il sindaco cav. Luigi Venier Romano, venne tratto in arresto.

La media dei cambi

ROMA, 1[illegible]. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 12 marzo 1915: Parigi denaro 107 02 — lettera 107.77 — Londra denaro 27.10 lettera 27.31 — Berlino denaro 117 60 lettera 1 8 80 — Vienna denaro 87.55 lettera 88 45 — New York denaro 5.60 lettera 5.70. — Buenos Ayres denaro 2.41 — lettera 2.44 — Svizzera denaro 1 5 2[illegible] lettera 106 10

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. dal 13 corrente al 16 marzo 1915: Franchi 1 7 39 1/2 — Sterline 27.20 1/2 — Marchi 118.5[illegible] — Coron. 88.— — Dollari 5,42 1/2 — Pesos carta 1.06. 5

LE OPERAZIONI DEGLI ALLEATI in Adriatico

ANTIVARI, 9 marzo

Ho potuto avvicinare un ufficiale superiore della flotta francese che è in grado di conoscere tutti i particolari delle diverse azioni da essa svolte dal principio della guerra fino ad oggi e ne ho potuto ricavare i seguenti particolari molto interessanti che riguardano specialmente il mare Adriatico. Nel Mediterraneo orientale l'armata francese limitò la sua azione guerresca al bombardamento e relativa distruzione dei fabbricati di proprietà dell'impresa per la ferrovia di Bagdad nel porto di Alessandretta; contribuì a danneggiare in unione alle divisioni inglesi le fortificazioni esterne dei Dardanelli e per il resto si limitò a scortare le diverse spedizioni di truppe inglesi dal Canale di Suez a Marsiglia e a percorrere i mari per vitare il contrabbando di guerra in favore dei nemici. Nell'Adriatico invece la sua azione fu più complessa: dopo il combattimento avvenuto al largo di Castellastua e nel quale la nave austriaca «Zenta» trovò la sua tomba nel mare, due sottomarini francesi tentarono di penetrare nel Canale delle Bocche di Cattaro per sorprendervi la flotta nemica ivi ancorata, ma benchè non scoperti, i numerosi sbarramenti di mine all'ingresso di Punta Ostro proibivano la operazione audace dei sommergibili. Due volte consecutive l'armata francese bombardò efficacemente le fortificazioni esterne delle Bocche e parecchie divisioni della squadra parteciparono alla spedizione davanti alla isola di Pelagosa, di Lissa e del porto di Gravosa dove furono distrutti gli edifici e le opere governative, ma specialmente i fari dei diversi scali.

Un giorno, mentre l'intera flotta francese, riunita, accompagnata da due divisioni di incrociatori inglesi, in complesso una forza formidabile di 112 navi da guerra, navigava a tutto vapore verso il nord, le torpediniere esploratrici presero contatto col nemico che si trovava in alto mare all'altezza di Zara. Per le disposizioni date dal comandante in capo si credette alla battaglia imminente: quel momento fu veramente solenne ed emozionante. Ma fu inutile l'inseguimento perchè la flotta austriaca non volle accettare battaglia in mare aperto, fuggendo a ripararsi nel porto di Pola ove trovò poi gloriosa fine il sommergibile «Curie». I sottomarini austriaci hanno tentato molte spedizioni contro la flotta francese, specialmente verso il Canale d'Otranto; soltanto due volte riuscirono a silurare e colpire le navi nemiche, senza gravi conseguenze: davanti alle Bocche di Cattaro, durante uno dei bombardamenti, fu danneggiato un incrociatore corazzato e nel Canale d'Otranto una grande nave da battaglia ebbe uno squarcio alla chiglia. Le due navi furono rimorchiate per le dovute riparazioni, a Biserta, dove la flotta francese va a ripararsi mensilmente per fare la pulizia dei forni e delle macchine. L'ufficiale francese riconosce la buona organizzazione dei sottomarini austriaci che hanno potuto compiere dei «raids» notevoli.

In questi giorni la flotta austriaca ha avuto verso il litorale montenegrino una grande mobilità; però le torpediniere ed i cacciatorpediniere che hanno bombardato diverse volte con relativo successo le posizioni montenegrine del Primorije, non hanno mai oltrepassato nelle esplorazioni la altezza di Valdinoce, ma hanno avuto il tempo e l'audacia di seminare nuovamente il mare di parecchi sbarramenti di mine proprio nell'ingresso del porto di Antivari che in precedenza era stato completamente liberato dai terribili ordigni guerreschi. La controtorpediniera francese saltata in aria alcuni giorni or sono e che precedeva un convoglio scortato dalla flotta francese, urtò appunto in una mina posta recentemente dalle navi austriache. A questo proposito mi sembra opportuno accennare il pensiero del comandante supremo della armata francese, il quale si è sempre opposto alla volontà del Governo di Parigi, che lo spingeva a scortare colle sue navi i trasporti diretti in Montenegro. L'ammiraglio francese non ha mai creduto opportuno mettere a repentaglio le sue navi verso Antivari per questioni di relativa importanza, per il pericolo che presenta la navigazione di fronte ai sommergibili austriaci.

Sono note le pratiche diplomatiche compiute dal delegato montenegrino Jovo Popovich a Parigi dove reclamava il pressante aiuto della Francia per i rifornimenti del Montenegro il quale aveva l'urgenza assoluta di viveri: sono note le ripulse dell'ammiraglio francese ed il viaggio del Ministro degli Esteri Plamenatz per convincerlo ad apprezzamenti diversi sulla situazione. La visita compiuta a Malta dal Consigliere di Stato Radovich non aveva altro scopo. Le Bocche di Cattaro hanno una dotazione di quattro sottomarini i quali escono ogni giorno dal loro nascondiglio per compiere gite d'esplorazione nell'Adriatico, sono però navi di poca velocità. Dalla costa montenegrina se ne scorge qualcuno ogni giorno e sempre proveniente in direzione del basso Adriatico: si crede che la loro presenza abbia lo scopo di intimorire gli armatori contrabbandieri e a rendere impossibile qualsiasi servizio di rifornimento al Montenegro dalla Boiana ad un porto montenegrino.

E' opinione dei competenti che la flotta francese non inizierà, questo almeno entro breve tempo, alcuna azione efficace nel mare Adriatico contro la flotta austriaca.

JANKO.

Uomini e cose

Lettura poetica di Laura Diana Lègrange

Valeria Vampa ci scrive da Genova:

Malgrado l'angoscia per il terremoto recente, l'ansia per l'odierno conflitto europeo, che mantiene la cittadinanza romana — e si potrebbe dire quella d'Italia intera — in un doloroso stato d'animo, molto pubblico di distinte signore e di intellettuali intervenne alla audizione poetica che L. D. Lègrange ha tenuto, per invito di «Unione Storia e Arte» nella storica sala di Santa Chiara.

E la dizione fu proprio un vero trionfo che la poetessa veneziana può aggiungere agli innumerevoli che da tempo la seguono nella sua ascensionale vita di eccellente artista che dona meraviglioso risalto alle più recondite bellezze della poesia.

Nulla manca alla Lègrange per avvincere il pubblico e trascinarlo ad un caldo aplauso, al più sincero entusiasmo: il timbro della voce armonioso, il dire spigliato denso di colorito e delicatissime sfumature, la profondità del sentimento.

Essa è una squisita dicitrice e una valente poetessa, ispirata a sana e vera poesia, affatto sgombra dalle pastoie nelle quali si dibatton i moderni scrittori che non curano afferrare le impressioni dello spirito, ma fanno una poesia - prosa tutta a loro modo.

Questo il giudizio dei presenti alla dizione di L. D. Lègrange, la quale dopo avere recitato con forza e grazia impareggiabile «Il ritratto rifiutato», di E. Panzacchi — «La leggenda di Teodorico» di Carducci — e «I Mille» delle «Rapsodie garibaldine» del Marradi, passò a far conoscere alcune sue poesie inedite cesellate con maestria e ricche di stupende visioni.

Ci è caro rendere noto che Laura Diana Legrange sta facendo sorgere a Roma una scuola di recitazione e di commento dell'opera dei maggiori poeti contemporanei. Inoltre intende dedicarsi con cura e amore a un'opera di correzione fonetica per i giovani la cui pronunzia è viziata per cause di varia indole.

E noi porgiamo i nostri più fervidi auguri alla valente e infaticabile donna.

La Foiba e il Timavo - Una lettura di Taramelli

Nell'ultima adunanza dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, l'illustre professore Torquato Taramelli trattò del significato geologico del canale di Leme in Istria, una specie di «fyords» che si interna a metà circa della sponda occidentale di quella penisola, per 11 Km. Esposte alcune generalità sulla geologia dell'Istria, che già nel 1850 fu assai ben studiata da tre italiani: Emilio Cornalia, Luigi Chiozza e Teodoro Prada, poscia dallo Stache e dallo stesso Taramelli, questi dimostra come quel profondo canale in continuazione colla valle di Canfanaro rappresenti l'antico decorso del fiume Foiba il quale dal M. Maggiore scende a Pisino e quindi si inabissa in una mirabile spelonca per non ricomparire in nessun punto della terra emersa. Ciò a differenza del fiume Recca che ad est di Trieste scompare nella grotta di San Canziano, ma poi ricompare col nome di Timavo 42 chilometri più ad ovest presso Duino.

Il prof. Taramelli osservò come quest'indubitabile decorso sotterraneo Recca, comprovato anche recentemente da ripetute esperienze, determini il carattere di confine naturale geografico dell'Italia attraverso i più alti rilievi degli altipiani di Tarnova, di Piro e dei monti Albii sino al spartiacque sinistro della Reczina, antica Tarsia, a levante di Fiume, città Italiana quanto Trieste. Questo confine è segnato altresì da un vallo lungo circa Km. 85 costruito dai Romani verso l'anno 128 a. C. detto dai contadini del sito «La muraglia dei Pagani».

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE DAL 7 AL 13 MARZO.

NASCITE:

Nati vivi maschi 10 — femmine 8 — Nati morti maschi 2 — femmine 2 — Esposti maschi 4 — femmine 1 — Totale N. 27.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO:

Valentino Picco esercente con Giacoma Nussi casalinga.

MATRIMONI:

Giuseppe Flaugnac falegname con Italia Stella sarta — Augusto Zuccolo fornaio con Maria Elisabetta Godeassi casalinga — Giovanni Battista Sbracci impiegato con Giulia Geminiani casalinga.

MORTI:

Basilio Selan fu Antonio di anni 78 verificatore meccanico — Caterina Chittaro vedova Zampa fu Francesco di anni 84 casalinga — Carolina Feruglio vedova Saccardo fu Pietro di anni 76 sarta — Rina Jus di Angelo di anni 22 civile — Carlo Bissatini di Francesco di anni 3 — dottor cav. Prospero Gio. Batta Arnaldo Plateo fu Gio. Batta di anni 61 avvocato — Clocchiatti Nella di giorni 10 — Gerardo Brunetto di Romualdo di anni 34 caporale maggiore musicante del 2.o fanteria — Angelo Benedetti fu Giuseppe di anni 72 questuante — Margherita Dorigo fu Marco di anni 78 suora — Caterina Mattuissi vedova Filipponi fu Paolo di anni 66 casalinga — Pio Botticelli di Giuseppe di anni 22 soldato nel 13.o regg. Cavalleggeri Monferrato — Giacomo Angeli fu Candido di anni 71 mendicante — Vincenzo Cantoni di Diego di anni 20 soldato nel 2.o reggimento fanteria.

Totale 14 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

Per i danneggiati dal terremoto

XV Lista delle oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Intendente di Finanza per IV raccolta fra il personale finanziario della Provincia lire 42 — Ida Petris lire 25 — Personale di custodia carceri giudiziarie lire 39,30 — Personale amministrativo lire 7 — Di Lenardo Giuseppe di Gonars lire 300 — Privati di Pontebba lire 171.63 — Ricavato netto della festa da ballo in Pontebba lire 265.25 — Privati borgata di Pietra tagliata lire 18.30 — Privati borgata di Aupa lire 3.80 — Privati borgata di Studena Bassa lire 20.85 — Demetrio Frattegiani di Palmanova metà introito serata cinematografica lire 30.50 — Totale lire 923.63 — Precedenti lire 26.050.98 — Totale generale lire 26.974.98.

Oblazioni pro disoccupati

Nuove oblazioni pervenute al Comitato di Soccorso pro disoccupati:

Ditta Luigi Moretti e personale dipendente lire 97.80 — «Patria del Friuli» per conto diversi oblatori lire 211.30 — Ing. Raimondo Marcotti e Consorte in morte dell'avvocato cav. Arnaldo Plateo lire 30 — Avv. Urbano Capsoni idem lire 10 — Famiglia dell'avv. Luigi Carlo Schiavi idem lire 20 — conte comm. avv. Giovanni Andrea Ronchi idem lire 25 — Totale lire 394.10 — Somma precedente lire 56.435.60 — Totale generale lire 56.827.70.

Sussidi ministeriali

Il Ministero dell'Interno concesse un sussidio di lire 400 al comune di Tramonti di Sopra e pure lire 400 a Tramonti di Sotto.

Poeti italiani di terra irredenta

IV. - Trionfo di italianità

Patria e libertà

Sfogliamo l'Antologia e diciamolo pure subito, senza scrupolo alcuno, Giuseppe Picciola ha composto il libro d'oro dei poeti irredenti; ha sceverato il metallo nobile dal falso, e fuso una corona scintillante di gemme preziose. Fece benissimo lasciare alla storia letteraria la *grave mole* dei poemi e scegliere dal resto con provveduto giudizio, perchè altrimenti il posticcio, il rancido, lo svalutato, il falso avrebbero trascinato in fondo alla valle delle dimenticanze, per sempre, anche il buono.

Una cosa che ci sorprende subito è la schiera numerosa dei poeti. Quanti sono? Moltissimi; una cinquantina all'incirca: grandi, mezzani, piccoli, oscuri, completamente ignoti. Sono riuniti pensieri ed affetti, memorie e speranze, impressioni della mente, dell'anima e de' sensi, fantasie e capricci e giuochi; tutto è raccolto quello che poteva attestare la immanenza caratteristica delle terre irredente nei secoli, tutto: palpiti d'amore, guizzi d'ingegno, fosforescenze di vita. E il fine v'appare chiaro; rappresentare le terre irredente all'Italia e presso gli altri popoli nel loro ideale e questa e quelli informare sensibilmente sulle proprie aspirazioni, che in due concetti soli si racchiudono: Patria e libertà; belle e sante cose che vogliono l'adorazione di tutti, che da tutte parti si traggono dietro le generazioni. Difatti dai primi rimatori in latino e in volgare agli ultimi nati i quali non c'è occasione di patria, dolore o gioia che non sentano con ineffabile fremito e non sorge nella loro terra idea nobile, progetto generoso, impeto magnanimo che non sia con augurali immagini salutato dalla loro purissima musa civile; sino ai poeti novissimi senza nome, e che portano addolorati la loro anima per il mondo, affinchè si renda di acciaio, contro ogni avversità della sorte; tutti una gioia sola hanno suprema, la quale o apertamente ride nelle loro liriche o traspare segretamente e accoratamente sotto il velame dei versi: l'amore per l'Italia, e la redenzione spirituale e politica della loro patria.

E' questa l'idea fondamentale che voglio far risaltare con evidenza, e vi parrà forse codesta idea, fissa nella mia zucca come un chiodo, di voler scorgere ad ogni costo, in tutte le manifestazioni delle terre irredente, uno scopo unico: il trionfo della italianità schietta e intiera, una mania o un'ostinazione di montone; ma se prima era un preconcetto, dopo la lettura di cotesti poeti, nessuno può negare che non sia una deduzione logica, risultante dalla molteplicità delle loro estrinsecazioni.

Uno, insomma, è l'amor di patria nella sua essenza e nel suo ultimo scopo, anche se apparisce in mille guise, secondo le diverse disposizioni degli elementi sociali, dei quali lo scrittore è interprete in certo modo. In un secolo si mostrerà ravvolto in un magnanimo sdegno dove un altro si sarebbe confuso in un suono di lusinga e di pace.

Pietro Paolo Vergerio

Il primo, in ordine di tempo, dei poeti qui raccolti, è Pietro Vergerio, il vecchio umanista capodistriano, che con accenti petrarcheschi celebra e rimpiange l'antica gloria di Roma *Roma che fu d'ogni virtute ospicio.*

Alle sue poesie non si attribuisce alcun valore, ma hanno una importanza grandissima come documento di quel fervore d'italianità che s'agitava, allora come oggi, nell'Istria. E sta bene che la schiera dei poeti sia aperta da questa figura superba, maestosa, romana, che preferisce vivere faticosamente nell'esilio che morire di una morte continuata in patria, fra gli ozi e le vergogne e che malgrado le tristi contingenze della vita contemporanea, le quali lo spingerebbero al pessimismo, non dispera dell'avvenire, troppo avendo spaziato col pensiero nell'antico e nelle età passate. cercato non vuole formule rettoriche, ma la semente a fecondare l'età nuova.

Sempre eguale a sè stesso, sempre lo sorregge e lo urge una fede incrollabile nel bene, un nobile slancio verso un ideale di umana perfezione, per cui non potè, amando l'Italia, non odiare la barbarie.

E di nome e di fatto — scrive a Giovanni da Bologna — *l'Italia è più illustre delle altre nazioni... Si sdegni e protesti a sua posta la spregiata barbarie: per essa non c'è posto in Italia. L'Italia se deve essere schiava, deve essere vinta dai soli Italiani.*

Fuggito da Capodistria fra le rovine e le ceneri, mentre la città assediata dalla flotta genovese (1380) era stata messa a ferro e a fuoco, riparò a Cividale, che Pierpaolo considerò come una seconda patria, e ricordò sempre con grata memoria, tanto che di quanti luoghi d'Italia ebbe a conoscere, nessuno gli parve superare la patria di Paolo Diacono «*per ampiezza d'orizzonti, per postura, per la fertilità della terra, e, ciò che più conta, per la gentilezza degli abitanti*». Tanto gli piacque, che s'augurò un tempo di potervi fermare sua sede e morire. Ma la sorte non volle, chè egli, dopo aver coperto cariche onorifiche, da nunzio pontificio a secretario imperiale, e dopo aver onorata la patria sua con le sue opere, morì in terra straniera.

Fu anzi, forse, il primo umanista che fosse morto in terra straniera, certo il primo che abbia portato l'umanesimo in Ungheria, indubitabilmente per l'Istria una gran gloria come il Carpaccio, il Tartini. Poco di lui o niente dicono le storie letterarie e da alcuni anni appena lo si studia o si impara a conoscerlo.

Il Placito del Risano del 804

E' dunque Pierpaolo Vergerio il primo poeta che afferma con piena coscienza l'italianità integra e immacolata di sè e della patria sua, se non risaliamo ad un poeta più antico e che mai non mente, al popolo da tutte parti convenuto.

In Aquileia
Assai molo e di popolo; Trieste
Arma galere su' pennoni adorne
Di bei vessilli e d'orifiamme...

canta Riccardo Pitteri (Il Placito del Risano - Trieste - Caprin, 1899) — nell'ampia valle del Risano, protesta in presenza dei messi dominici di Carlo Magno, contro le violenze del duca Giovanni, che schiuse il varco d'Italia

a nomadi selvagge orde infedeli

e sfoga tutti i lagni che pesavano sul suo cuore.

Il Placito del Risano è una apocalisse, una trasfigurazione che in un solo quadro illumina passato ed avvenire. Così lo definisce Attilio Hortis.

E' la coscienza della propria nazionalità trionfante nel popolo.

Sentite con quali accenti dolorosi è espressa la dignitosa protesta:

Sclavos super terras nostras posuit; ipsi arant nostras terras seccant nostras pradas, pascunt nostra pascua, et de ipsis nostris terris reddunt pensionem Joanni.... Per tres vero annos illas decimas quas ad Sanctam Ecclesiam dare debuimus ad paganos Sclavos eas dedimus, quando eos super Ecclesiarum et Populorum terras eos trasmisit in suo peccato ed nostra perditione. (Cod. Dipl. Istriano).

E la lotta con gli Slavi invasori accampatisi sul confine delle nostre terre ed agognanti a conquista, aveva fatto scattare già allora il senti-

CRONACA CITTADINA

ECHI DELLA DIMOSTRAZIONE di giovedì

L'insuccesso della propaganda per l'agitazione

La risposta della Lega Seggiolai

All'invito della Camera del Lavoro per una agitazione, che doveva manifestarsi mediante lo sciopero, e si è tentato d'iniziare giovedì mattina, la classe operaia di Udine ha risposto: no.

No, perchè il buon senso e la rettitudine lo vietavano. No, perchè con le turbolenze e coi vandalismi, ai quali sopratutto i nostri operai rifuggono dal partecipare, non si appoggiano le domande anche più giuste. No, perchè prima di gettare nella disoccupazione centinaia e centinaia di operai che hanno il lavoro assicurato — e lo hanno anche per i sacrifici a cui si sobbarcano i proprietari, come lealmente riconobbe oggi, in un giornale cittadino, uno dei più anziani della Camera del Lavoro — si dovevano interrogare tutte le Leghe, i rappresentanti dell'intera classe operaia.

Il contegno della classe operaia udinese, di fronte al tentativo insano, è stato fermo, corretto, degno di cittadini che hanno la coscienza dei doveri verso la patria e verso la famiglia.

La dimostrazione di giovedì mattina, che ebbe quel tristo epilogo da tutti deplorato, trova un solo difensore, nell'organo socialista che protesta con insigne malafede — altri direbbe con intenti criminosi — contro i funzionari e le guardie perchè non si lasciarono ferire in maggior numero e vollero impedire che la violenza continuasse.

I promotori, adunatisi nel pomeriggio di giovedì alla Camera del Lavoro, votarono un ordine del giorno nel quale, col solito frasario, si propone che la Camera del lavoro cancelli dalle sue liste i seggiolai organizzati.

A questo ordine del giorno, il Consiglio della Lega seggiolai ha mandato la seguente sensata e serena risposta:

In seguito all'ordine del giorno votato alla Camera del Lavoro dopo la dimostrazione del giorno 11 marzo, ci sentiamo in dovere, non già per la dichiarata espulsione dalla predetta Camera, ma per la verità, di rendere pubblico che la «Lega Seggiolai» sempre aderì moralmente e materialmente, con quelle forze di cui poteva disporre, a tutte le dimostrazioni di solidarietà fatte però nella forma prescritta e indicata da criteri preventivamente noti, discussi e precisi.

E se i signori della Commissione per la Camera del Lavoro, (che ancora non abbiamo l'onore di conoscere tanto grande è il loro interessamento per le Leghe aderenti) avessero in precedenza interpellato l'intero Consiglio della nostra Lega per prendere gli opportuni accordi ed affiatarsi sul modo di far riuscire una dignitosa e seria dimostrazione, dandoci il tempo di interpellare tutti i compagni di lavoro, notando che non sono nè pochi nè tutti organizzati, forse si sarebbe resa possibile una conclusione più proficua allo scopo.

Contrariamente poi alle voci sparse che nella sera precedente tre rappresentanti della «Lega Seggiolai» avessero aderito a nome di «tutti» gli operai della Fabbrica Volpe per l'intervento nella dimostrazione con la sospensione del lavoro, mentre recisamente lo smentiamo avvertendo l'assurdità di un esplicito assenso senza interpellare i numerosi compagni di lavoro organizzati e non organizzati e senza intraprendere una pratica concorde con la Direzione dello Stabilimento al quale per un segno di rispettosa devozione noi sentiamo di dovere un tale riguardo, dichiariamo che un impegno nel senso voluto da quei signori della Commissione non venne mai assunto da nessuno.

Apprendano piuttosto da questo fatto i rappresentanti della Camera del Lavoro il modo serio e corretto col quale debbono compiersi le pratiche per lo svolgersi delle dimostrazioni dignitose, quando si vuole che vi aderiscano degli operai che il principio del lavoro non pospongono a nessuna improvvisa, vana o non bene espressa motivazione per abbandonarlo, e non lascino una massa di dimostranti disorganizzati e organizzati per l'occasione in balìa di sè stessi, senza almeno porre alla loro direzione delle persone competenti ad esporre i voti ed i desideri della classe.

Ciò abbiamo voluto dichiarare non certo per opporre delle giustificazioni alla punizione inflittaci che per la parte donde viene e per il giudizio già ben validamente espresso al riguardo dall'opinione pubblica non viene certo nè ad addolorarci eccessivamente nè a menomare la nostra dignità di operai corretti e non perciò meno solleciti verso tutto la Classe del nostro pensiero e del nostro interessamento, ma solo per rendere noto pubblicamente che gli operai della Fabbrica Volpe dignitosi e disciplinati sono al disopra del giudizio e delle espressioni dei predetti signori della per noi sconosciuta Commissione.

Il Consiglio della Lega Seggiolai

---

mento nazionale e via via affinato, e da allora a nessuno più è concesso di ignorare la propria nazionalità. Vigili tribuni gli scrittori, i poeti, da Pierpaolo Vergerio a Riccardo Pitteri. Cambia la forma, ma l'idea resta sempre la stessa; varia il sentimento nazionale col variare dei tempi e delle condizioni politiche, ma nell'essenza è sempre lo stesso.

E' l'addentellato del presente nell'antico, il quale ora si concreta nella breve affermazione incalzante, dell'intonazione polemica o sentimentale; poi diventa fulcro di vasti problemi, ammonimento e presagio nel Discorso sulla Patria degli Italiani di Gianrinaldo Carli (1765); si fa sovrano nella letteratura dell'ultimo secolo che n'è tutta pervasa.

Per virtù di stirpe
Per forza di volere, oltre le varie
Mutate signorie, noi non mutammo
E la cifra che un dì Cesare Augusto
Per duecent'anni di romana vita
Fermò su l'Istria, più non si cancella
Possente amor che ogni altro amor
[comprende
Arde, foco indelebile, nei petti
Degli Istriani per la patria.

E' la voce nuova e antica di Riccardo Pitteri, la voce dell'Istria, la voce di tutte le terre irredente.

BRUNO COCEANCIG.

(*Continua*)

Esposizione artistica per i disoccupati

Come venne già annunziato in seguito ad iniziativa del conte Giuseppe di Colloredo Mels si è costituito un comitato, allo scopo di aprire una «Esposizione Artistica», il cui provento a base d'asta, sarà devoluto ai disoccupati.

A questa Esposizione possono prendere parte i professionisti e dilettanti pittori, scultori, fotografi e disegnatori. I lavori possono essere, anonimi e l'incaricato a riceverli non domanderà al porgitore il nome dell'autore, rilasciandogli una semplice ricevuta numerica.

Le opere devono essere inviate al conte Giuseppe di Colloredo Mels, via Paolo Canciani 15.

L'esposizione asta pro disoccupati si aprirà il giorno 4 aprile.

Il comitato oltre che del conte G. di Colloredo Mels è composto dei seguenti signori: prof. cav. Giovanni del Puppo — prof. Antonio Gasparini — prof. Leonardo Liso — conte cav. Giovanni della Porta — Gio. Batta Marzuttini — dottor Hans Sendresen — Brisighelli — Antonio Pocile — Bongioanni Emilio.

Non dubitiamo che i nostri artisti professionisti e dilettanti, concorreranno in buon numero e con opere belle a una Esposizione che ha uno scopo tanto benefico.

A suo tempo verrà notificata la località ove avrà sede la esposizione.

Comuni mutuati

Nell'elenco odierno delle concessioni di mutui sul fondo dei 100 milioni al saggio dell'interesse del 2 per cento sono comprese le seguenti località della nostra Provincia:

Pasiano di Pordenone 180,000 lire: costruzione del ponte.

San Giorgio della Richinvelda lire 26.900: opere pubbliche.

Fagagna lire 9300: lavori stradali.

Fiume Veneto lire 29.900: costruzione ponte.

Latisana lire 8000: opere pubbliche

Camino di Codroipo lire 6300: opere pubbliche.

Inoltre è stato concesso un mutuo di lire 70.000 al consorzio per la bonifica delle regioni Melmosa e Servate in San Vito al Tagliamento.

L'asta per la strada di Andreis

Seguì ieri alla locale R. Prefettura l'asta per l'appalto della costruzione della strada di Andreis.

Rimase deliberatario il sig. Dante Travani, il quale offrì un ribasso dell'uno per cento sull'importo preventivato di lire 24243.12.

Nuova linea telefonica

In questi giorni la Società Telefonica Alto Veneto ha ripreso i lavori per il collegamento telefonico delle Reti del Canal del Ferro con Udine a mezzo di una linea interurbana Resiutta - Udine.

Con la costruzione di questa importante linea, che dovrà essere compiuta entro brevissimo tempo il servizio telefonico con l'Alto Friuli risentirà notevoli vantaggi

La carovana scolastica in gita

Organizzata dalla Società Alpina Friulana seguirà domani domenica l'annunciata gita della carovana turistica scolastica, con meta il monte Joanes (m. 1168).

L'ora della partenza è fissata per le ore 6.30 ant. a Porta Gemona.

La sera stessa i gitanti saranno di ritorno a Udine alle 18.30.

Alla gita si sono iscritti 70 partecipanti.

La Cassa di Risparmio e il Monte di Pietà per Arnaldo Plateo

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio e Monte di Pietà riunitosi d'urgenza ieri mattina per le estreme onoranze all'ex presidente avv. Arnaldo Plateo, deliberava di erogare a favore del Comitato Provinciale di Soccorso Pro Disoccupati lire 500 Monte di Pietà — Lire 1000 Cassa di Risparmio.

Tiro a segno

Domani dalle ore 9 alle 12 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Dalle 14.30 alle 17 esercitazioni libere.

Banda militare

Programma musicale da svolgersi domenica 14 corrente in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18

1. Marcia Militare Musso.
2. Atto 2.o «Tosca» — Puccini.
3. Atto 1.o «Manon Lescaut» Massenet.
4. Polca «I soggiogati» Marengo.

Ricreatorio popolare Carlo Facci

Orario programma fissato per domani domenica 14 corrente dalle ore 14 alle 17:

I. Esercitazioni ginnastiche in palestra — II. Lezione di tiro al bersaglio — III. Gare: salita alla fune: tiro al boccino.

Beneficenza

Le signore Sorelle Amelia e Letizia Plateo in Zanutta in morte del loro fratello dottor cav. uff. avv. Arnaldo Plateo elargirono lire 100 (cento) a questa Pia Casa di Ricovero.

La Prepositura sentitamente ringrazia per la generosa offerta che va ad onorare la memoria del compianto benemerito consigliere del Pio Istituto beneficato.

Le signore sorelle Plateo per onorare la memoria del loro amatissimo Fratello offrirono lire 100 (cento) al la «Scuola e Famiglia».

Le signore sorelle Plateo per onorare la carissima memoria del compianto fratello avv. cav. uff. Arnaldo Plateo elargirono lire 100 a beneficio della Società Protettrice della Infanzia.

La Presidenza dell'Ente beneficato con grato animo vivamente ringrazia.

Cattedra ambulante d'agricoltura

Domani 14 corrente saranno tenute le seguenti conferenze agrarie:

Pocenia alle ore 11 sul tema: «I più importanti lavori di campagna» — dal dottor Panizzi.

Teor nel pomeriggio: «I più importanti lavori di campagna» — dal dottor Panizzi.

Ragogna, alle ore 14: «Argomenti vari» dottor Gaidoni.

Maiano alle ore 13: «Incremento Lateria Sociale» prof. Tosi.

Vernasso alle ore 15: «Latteria e Cooperazione» dottor Felettig.

Tesis alle ore 11: «Argomenti vari» dottor Casellati.

Campagna alle ore 14: «Argomenti vari» dottor Casellati.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro più 1 — Barometro 753 — Stato del cielo Bello — Vento E. — Pressione crescente

Ieri: massima più 9.4 — Minima meno 1.3.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il concerto della "Verdi,,

Merito non piccolo va, al maestro Mascagni ed alla Società Verdi per l'opera efficace di divulgazione ed elevazione artistica che compie nella cittadinanza udinese.

La frequente audizione di «virtuosi» della musica, i frequenti concerti, tutti ispirati ed eseguiti con un alto senso d'arte ed opportunità, il continuo ed appassionato interessamento di pochi e benemeriti volonterosi, hanno diffuso e desiderato l'amore dell'arte bella, — e come sempre, numeroso e distinto il pubblico accorse anche ieri sera all'annuncio della serata della Verdi.

Il programma con i più bei nomi di musicisti d'ogni paese comprendeva la musica che più ne caratterizzava gli aspetti, il momento, gli atteggiamenti, e meraviglioso fu il senso di precisione accurata, espressiva e colorita, che l'interpretazione ottenuta dal maestro Mario Mascagni seppe in tutti suscitare e mantenere.

In orchestra, con' gli esecutori soliti delle due ora riunite Società — Verdi e Filarmonica — sedevano i migliori artisti non professionisti cittadini e le due sorelle Armellini di Tarcento.

Il concerto s'inizia con un poema sinfonico «Finlandia» del compositore scandinavo Sibellius, che con costruzione rude e decisa rende un po' della chiusa anima, degli sconfinati e grigi orrizonti, delle nordiche terre, ed è in questo primo pezzo che il perfetto affiatamento e preparazione ottenuta dal maestro Mascagni, si palesa ed ha il primo successo d'applausi.

Nella seconda parte, il concerto in si fa, per pianoforte ed orchestra, di Camillo Saint Saens, ricco e vario di forme armoniche ed istrumentali, diede vittoriosa prova della sua valentia ed arte, la signorina Erminia Armellini, artista giovanissima che dimostrò possedere una sicura e completa conoscenza tecnica dello strumento, ed un fine e squisito senso interpretativo, e fu dopo il secondo tempo del concerto che una entusiastica ovazione l'accolse e si ripetè alla fine del pezzo.

Dopo un breve intermezzo di musica settecentesca: «Piccolo componimento notturno per archi, del Mozart dove nella «Romanza», nel «Minuetto», nel «Rondò» la leggera galanteria del tempo viene con grazia e genialità ottenuta, un bellissimo trionfo fu per il maestro, per la orchestra e per la bella fama dei compositori sinfonici italiani, l'esecuzione delle «Scene abruzzesi» del De Nordis.

Per la natura stessa della musica descrittiva, più rapidamente ed intimamente comprensibile, queste «Scene Abruzzesi» tratte dalla viva voce della terra e del popolo, impressionano e meravigliano per la verità e per la chiarezza ed ispirazione della visione artistica.

Canti e clamori di montanari e di pastori, madrigali e danze, che s'alternano, si confondono e si completano con i tenui e bassi richiami della natura, con lo stormir queto del crepuscolo; l'ululo del vento nelle forre e nelle lande, tra l'imperversare della bufera e la gioia ed il rivivere, del sole che riappare trionfante....

Il concerto, il quattro parti, Adunata - Serenata Pastorale - Saltarello e Temporale, eseguito con vivo senso d'italianità ed arte, fu accolto col massimo compiacimento da tutto il pubblico che ottenne il *bis* della Pastorale.

V. P.

Teatro Minerva Cinema Varietà

Il nuovo genere di spettacolo di varietà ideato dalla impresa Bernardino ha incontrato il pieno favore del pubblico. La compagnia drammatica italo veneta ha presentato una schiera di buoni attori, quali Carlo De Velo e la signora A. Pagnè.

Applauditi furono pure gli altri artisti e quelli di varietà.

Questa sera la compagnia De Velo rappresenterà il dramma in due atti di Novelli: «Dopo»: Nello spettacolo di varietà, degno di nota il debutto della divette Linda Della Ville.

Le rappresentazioni continuate avranno principio alle ore 17,30.

La compagnia di prosa

L'egregio impresario del «Minerva», che ha saputo con gli spettacoli di varietà dare a Udine un teatro sempre aperto e, per meritato suo conforto, sempre affollato, ha avuto una felice trovata.

Accanto alla schiera di artiste e di artisti d'ogni specie e d'ogni parte del mondo — in luogo del cinematografo — ci ha offerto le recite della compagnia italo - veneta De Velo che ieri iniziò la sua stagione con pieno e legittimo successo nella commedia fiorentina: «Fatemi la corte».

La compagnia De Velo dà prova di un affiatamento, di una spigliatezza, d'un brio che le procura l'attenzione più simpatica e gli applausi più cordiali e sinceri.

Incrociatore ausiliario inglese torpedinato

LONDRA, 13 (ore 13) — *L'ammiragliato annuncia la perdita dell'incrociatore ausiliario Bayan, facente servizio di pattuglia.*

Il giorno 11 corr. furono trovati i resti appartenenti a questa nave e cadaveri dei marinai dell' equipaggio. tutto porta a credere che il Bayan fu torpedinato.

Quattro ufficiali e quattro marinai furono raccolti dal Tara nave ausiliaria. Una pattuglia di diciotti marinai fu salvata dal vapore Balmerino.

Vi è da ritenere che veramente l'equipaggio sia perito.

Il capitano del vapore Castelreagh di Belfast segnala che nella mattina egli passò in mezzo ad una quantità di rottami e cadaveri galleggianti sulle onde. Egli tentò di esplorare il luogo nella speranza di ritrovare i superstiti da dovette rinunciare in seguito alla comparsa di un sottomarino che gli dette la caccia per venti minuti. (Stefani)

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale)

I nostri buoni villici con ammirabile accordo continuano a disertare il mercato dei grani, che, perciò, anche stamane riuscì completamente nullo.

Fagiuoli da lire 30 a lire 40 — Erba Spagna da lire 100 a lire 165 — Trifoglio da lire 80 a lire 130 — lire 80 a lire 130 — Altissima a lire 60.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Patate da lire 14 a lire 19.

VIA A. ZANON (Chilogramma)

Galline da lire 1.50 a lire 1.60 — Capponi a lire 1.80 — Tacchini da lire 1.40 a lire 1.45 — Dindie da 1.55 a 1.60

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

"SAO,,

Stabilimento Agro-Orticolo in Udine

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 17 Marzo 1915, ore 14, in prima, e ore 15 in seconda convocazione, per trattare il seguente

Ordine del giorno.

Nomina di cinque Amministratori o messa in liquidazione della Società con conseguente nomina di tre liquidatori.

I Sindaci.